



adnkronos

FAMIGLIA: AL SALONE DELLA GIUSTIZIA CONVEGNO SU DENATALITA' CON MONS. PAGLIA

Roma, 27 ott. - (Adnkronos) - C'è un problema antropologico e sociale, prima che economico, alla base della denatalità in Italia, nonostante il parto nel nostro paese sia fra i più sicuri al mondo. È in sintesi quanto emerso al SALONE della Giustizia nel corso del convegno dal titolo: "Il diritto di venire al mondo. Denatalità: strategie per il futuro". Secondo monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita, "la denatalità si fonda su un problema spirituale: siamo troppo presi dal narcisismo e sull'altare dell'egolatria si sacrifica tutto, anche il futuro e i figli che devono venire. Si è spento il sogno del domani". Paglia ha ricordato, inoltre, che "la debolezza dell'amore in una società sempre più frenetica e convulsa lascia facilmente soli".

Da parte sua, Donatella Possemato, presidente Associazione Impresa per la vita, ha chiesto di "alzare il livello qualitativo dell'assistenza alle donne, protagoniste dell'evento nascita". "In Europa - ha osservato - i paesi scandinavi si sono attivati contro la denatalità e comunque il calo demografico è presente anche lì. Forse le cause sono anche antropologiche, la dittatura dell'io". L'intervento di Giovanni Scambia, presidente della Società italiana di ginecologia ed ostetricia (Sigop), ha riguardato gli aspetti clinici della prima gravidanza, che in Italia arriva in media a 31 anni, più tardi rispetto ad altri paesi. "Dopo i 30-35 anni - ha sottolineato - diventare mamme è più difficile. Il tasso di abortività è più alto. Le cromosomopatie sono più elevate e le gravidanze sono più complicate. Dobbiamo sensibilizzare la popolazione e la politica per favorire le gravidanze in età giovanili, e in numero maggiore".

Giuseppe Giuffrida, amministratore unico del Cra di Catania (centro di Pma), si è concentrato sui problemi legati all'infertilità, che in Italia è al 15% laddove la media degli altri paesi europei è il 10%.

Per Domenico Arduini, ordinario di Ginecologia e Ostetricia all'Università Tor Vergata, va ricordato che in Italia ogni due funerali, nasce solo un bambino. Una situazione che non si verificava dal 1918, quando oltre alla "spagnola" c'era ancora la prima guerra mondiale. "Che sia un problema sociale e antropologico è dimostrato dal fatto che gli stranieri nei primi due anni dall'arrivo in Italia hanno una fecondità pari a 2,9; questo tasso poi scende". Infine è intervenuto Luigi Orfeo, presidente della Società italiana di neonatologia (Sin), che ha evidenziato la circostanza secondo cui in Italia si nasce poco ma in modo sicuro. Purtroppo, ha spiegato, ci

sono comunque ancora differenze territoriali (al Sud è aumentata la mortalità dei neonati in alcune zone). "La differenza sulla qualità delle cure - ha concluso - deve essere uguale dappertutto. Ogni neonato ha bisogno di avere un'assistenza di qualità".
(Cro/Adnkronos)